

ATTO N. DD 2947

DEL 19/06/2026

Rep. di struttura DD-TA0 N. 208

DETERMINAZIONE DIRIGENZIALE

DIREZIONE DIPARTIMENTO AMBIENTE E SVILUPPO SOSTENIBILE VALUTAZIONI AMBIENTALI

OGGETTO: procedura di Verifica di assoggettabilità a VIA ai sensi dell'art. 19 del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. relativa al progetto di nuovo impianto Agrivoltaico da realizzare in Comune di Collegno con relative opere connesse ed infrastrutture indispensabili ricadenti anche in Comune di Pianezza. Proponente: Iren Green Generation Tech S.r.l.
Esclusione dalla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale

Premesso che:

con trasmissione PEC in data 19/02/2026, acquisita con prot. n. 27326/2026, **Iren Green Generation Tech S.r.l.** con sede legale in Torino, corso Svizzera n. 95, P.IVA 02863660359, ha presentato, ai sensi dell'art. 19 del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., **domanda di avvio della procedura di Verifica di assoggettabilità a VIA** relativamente all'iniziativa indicata in oggetto;

il progetto riguarda la realizzazione in Comune di Collegno di un nuovo impianto fotovoltaico a terra con potenza nominale di 16,450 MWp su un'area agricola estesa per circa 36,44 ha; l'elettrodotto in progetto per la connessione del nuovo impianto alla rete elettrica esistente interesserà, oltre al territorio del Comune di Collegno, anche parzialmente il territorio del Comune di Pianezza;

in funzione della predetta potenza nominale nonché delle caratteristiche tecniche del progetto proposto, l'iniziativa progettuale risulta rientrare nella categoria di cui alla **lettera d-ter), punto 2. dell'Allegato IV alla Parte Seconda del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i.** come altresì richiamata all'allegato B alla L.R. n. 13/2023 e s.m.i. ed essendo non ricadente, neppure parzialmente, in aree protette o in siti Rete Natura 2000 è risultata da sottoporre alla procedura di Verifica di assoggettabilità a VIA la cui competenza, ai sensi della L.R. n. 13/2023, è delegata alla Città metropolitana di Torino;

parte dell'area agricola interessata dall'iniziativa in oggetto risulta rientrare tra le aree idonee *ex lege* ed in particolare risulta ascrivibile alla fattispecie di cui all'art. 11-bis, comma 1, lettera l), punto 2) del D.Lgs. n. 190/2024 e s.m.i.;

ai sensi dell'art. 11-bis, comma 2, del D.Lgs. n. 190/2024 e s.m.i., in zone classificate agricole dai piani urbanistici vigenti *“è comunque sempre consentita l'installazione di impianti agrivoltaici di cui all'art. 4, comma 1, lettera f-bis attraverso l'impiego di moduli collocati in posizione adeguatamente elevata da terra (..)”*;

Dato atto che:

in data 09/03/2026 con nota prot. n. 37139 è stata inviata ai soggetti interessati la “*Comunicazione di pubblicazione della documentazione e avvio del procedimento*” ai sensi dell’art. 19, c. 3 del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i.; la documentazione relativa al progetto in oggetto è stata quindi pubblicata sul sito web dell’Ente e, nei trenta giorni successivi alla data di pubblicazione, non sono pervenute osservazioni da parte del pubblico;

per lo svolgimento dell’istruttoria è stato attivato uno specifico gruppo di lavoro dell’Organo Tecnico (OT) per la VIA di questa Città metropolitana, già istituito con D.G.P. n. 63-65326 del 14/04/1999 e s.m.i., che ha svolto, nella mattinata del 14/04/2026, alla presenza del proponente e dei progettisti incaricati, un apposito sopralluogo istruttorio sui luoghi interessati dal progetto e che si è poi riunito presso la sede di questa Città metropolitana nel pomeriggio del 14/04/2026; l’istruttoria si è dunque svolta con il supporto tecnico-scientifico di ARPA Piemonte e con i contributi forniti dalle ulteriori Strutture dell’Organo Tecnico (OT) per la VIA di questa Città metropolitana ed in particolare, richiamando i contributi rilasciati in forma scritta:

- nota prot. n. 42269 del 17/03/2026 del Dipartimento Sviluppo Economico, Territoriale e Sociale – Ufficio Tutela del Territorio;
- contributo della Direzione Rifiuti, Bonifiche e Sicurezza Siti Produttivi - Ufficio Bonifiche rilasciato per le vie brevi in data 31/03/2026;
- contributo della Direzione Risorse Idriche e Tutela dell’Atmosfera - Ufficio Scarichi Idrici rilasciato per le vie brevi in data 10/04/2026;
- nota prot. n. 58698 del 16/04/2026 della Direzione Rifiuti, Bonifiche e Sicurezza Siti Produttivi – Ufficio Discariche;
- nota prot. n. 60102 del 20/04/2026 della Direzione Viabilità 1 – Ufficio tecnico Concessioni Stradali;
- nota prot. n. 60872 del 21/04/2026 dell’Unità Specializzata Tutela Flora e Fauna;
- relazione di contributo tecnico trasmessa con nota prot. n. 36404 del 29/04/2026 di ARPA Piemonte - Dipartimento Territoriale di Torino;

nel corso dell’istruttoria, in aggiunta ai contributi delle Strutture dell’OT per la VIA di questa Città metropolitana, sono pervenuti i seguenti ulteriori pareri, contributi, osservazioni:

- nota prot. n. ACR000410./2026 del 13/3/2026 di SNAM Rete Gas S.p.A.;
- nota prot. n. 3393 del 13/03/2026 del Settore Polizia Mineraria, Cave e Miniere della Regione Piemonte;
- nota prot. n. SABAP-TO|0006763-P del 20/03/2026 del Ministero della Cultura - Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio per la Città metropolitana di Torino;
- nota prot. n. 14311 del 23/03/2026 del Settore Tecnico Regionale Città metropolitana di Torino della Regione Piemonte;
- nota prot. n. 42271 del 07/04/2026 dell’ASI-TO3;
- nota prot. n. 52230 del 10/04/2026 del Settore Urbanistica Piemonte Occidentale della Regione Piemonte;
- nota prot. n. ITP-1253-26-PDO-ICI del 10/04/2026 della Società ITP S.p.A.;
- contributo della Coutenza del Canale di Venaria acquisito con prot. n. 56868 del 14/04/2026;
- nota prot. n. 24666 del 15/04/2026 del Città di Collegno;
- nota prot. n. 37139 del 16/4/2026 della Società Metropolitana Acque Torino S.p.A.;
- nota prot. n. 63201-P del 20/04/2026 dell’Ente Nazionale per l’Aviazione Civile (ENAC);
- nota prot. n. 9079 del 23/04/2026 del Comando Militare Esercito Piemonte;

stanti i contributi istruttori acquisiti agli atti del procedimento e considerate le risultanze delle valutazioni dell’OT per la VIA, con nota prot. n. 62156 del 23/04/2026, l’Ufficio competente ha trasmesso al proponente

una apposita richiesta di integrazioni secondo le previsioni dell'art. 19, c. 6 del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. al fine di acquisire ulteriori specifiche e approfondimenti utili alla corretta conclusione della procedura;

a valle della predetta richiesta di integrazioni sono pervenuti i seguenti ulteriori contributi:

- nota del Consorzio Irriguo Bealera La Comune acquisita con prot. n. 64456 del 28/04/2026
- nota prot. n. 75666 del 19/05/2026 del Settore Tecnico Piemonte Nord della Regione Piemonte;

con trasmissioni PEC in data 21/05/2026, acquisite agli atti con prot. n. 75928/2026 e 75930/2026, il proponente ha depositato nuovi elaborati tecnici e di approfondimento in riscontro alla suddetta richiesta di integrazioni; documentazione poi resa disponibile agli Enti e soggetti interessati, per le possibili nuove o ulteriori valutazioni e osservazioni di competenza, con nota prot. n. 77033 del 25/05/2026 e altresì sottoposta ad un ulteriore esame congiunto in sede di riunione dell'OT per la VIA svoltasi in data 11/06/2026;

successivamente all'acquisizione della citata documentazione integrativa e di approfondimento sono pervenuti i seguenti ulteriori pareri, contributi, osservazioni rilasciati dagli Enti e soggetti interessati:

- nota prot. AMI001/46691 del 29/05/2026 Aeronautica Militare- Comando Squadra Aerea -1 Regione Aerea;
- nota prot. n. 78071 del 05/06/2026 del Gruppo Terna Rete Italia S.p.A.;
- nota prot. n. 14085-P del 11/06/2026 del Ministero della Cultura - Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio per la Città metropolitana di Torino;
- contributo della U.S. Tutela Flora e Fauna di questa Città metropolitana rilasciato per le vie brevi in data 17/06/2026;

in corso di istruttoria è stata acquisita altresì la Determinazione Dirigenziale n. 150 del 13/05/2026 del Direttore dell'Ente di gestione delle aree protette dei Parchi Reali di positiva conclusione della fase di screening di Incidenza ex D.P.R. n. 357/1997 e art. 43 della L.R. n. 19/2009 attivata in relazione alla ZSC "IT1110079 - La Mandria"; agli effetti della sopra citata Determinazione l'Ente competente ha escluso che l'intervento in progetto necessiti di una procedura di valutazione appropriata di incidenza;

alla data odierna il Comune di Pianezza, il cui territorio risulta in qualche misura interessato dalla proposta progettuale in oggetto, regolarmente coinvolto nell'istruttoria, non ha fatto pervenire pareri, contributi o osservazioni né ha segnalato criticità relativamente all'iniziativa in progetto;

Rilevato che:

sulla base di quanto indicato nell'ambito dello Studio Preliminare Ambientale e nella relazione integrativa resa disponibile il nuovo campo agrivoltaico è proposto nell'agro del Comune di Collegno su terreni agricoli nelle disponibilità del proponente e attualmente condotti da due distinte aziende agricole, con le quali il proponente ha sottoscritto appositi accordi, volti ad assicurare il prosieguo delle attività agro-zootecniche sui fondi interessati dal intervento favorendo un uso plurimo, equilibrato e sostenibile del territorio nel rispetto degli attuali indirizzi produttivi;

il nuovo impianto fotovoltaico in progetto sarà organizzato in n. 3 campi distinti, gestiti da più inverter che trasformeranno l'energia elettrica in corrente continua prodotta dall'impianto in energia elettrica in corrente alternata trifase. Le uscite in corrente alternata degli inverter di ogni sottocampo si collegheranno ai relativi trasformatori MT/BT che eleveranno la tensione a 30 kV; le cabine di trasformazione presenti in progetto saranno collegate tra loro mediante un cavidotto MT interrato, che proseguirà verso una cabina di raccolta in

media tensione ubicata nel campo “3”. Da quest’ultima di svilupperà una linea 30 kV interrata, esterna all’impianto che raggiungerà la nuova sottostazione elettrica di trasformazione 30/132 kV in progetto, condivisa con altri produttori e prevista in territorio del Comune di Pianezza a circa 200 m dal perimetro esterno dell’impianto. La presente sottostazione sarà infine collegata in antenna 132kV allo stallo di consegna previsto nell’ampliamento della stazione elettrica esistente della RTN a 220/132 kV denominata “Pianezza”;

Rilevato altresì che:

l’istruttoria tecnica condotta ha evidenziato quanto qui di seguito riportato;

dal punto di vista amministrativo/programmatico

sulla base della Tav. P2 allegata al Piano Paesaggistico Regionale (PPR) approvato con D.C.R. n. 233-35836 del 3/10/2017 il campo fotovoltaico in progetto non interessa aree o elementi sottoposti a vincolo paesaggistico ai sensi dell’art. 142 del D.Lgs. n. 42/2004 e s.m.i; l’area di progetto si colloca: all’interno dell’ambito 36 “*Torinese*” di cui alla Tav. P3 del PPR e internamente all’Unità di Paesaggio 36.14 “*S. Gilio e Druento*” identificata dall’art. 11 delle relative NdA come di tipo “VII – *Naturale/Rurale o rurale a media rilevanza e integrità*”; l’intero progetto ricade in “*Aree rurali di pianura o collina*” come da Tav. P4 del PPR; il sito ricade inoltre entro la perimetrazione dei “*Contesti periurbani di rilevanza regionale*” di cui alla Tav. P5 del PPR e l’area è individuata quale macroambito di cui alla Tav 6 del PPR “*Paesaggio urbanizzato della piana e della collina di Torino*”;

dall’analisi del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTC2) di questa Città metropolitana approvato con D.C.R. del Piemonte n. 121-29759 del 21/07/2011 si osserva che le opere in progetto non interessano ambiti tutelati; con riferimento al progetto preliminare del Piano Territoriale Generale Metropolitana (PTGM) adottato con D.C.M. n. 66 del 22/12/2022 l’intervento in progetto, pur ricadendo in un ambito territoriale fortemente antropizzato, si colloca in prossimità di un varco ecologico e al fine di garantire una sufficiente permeabilità ecologica, già fortemente compromessa dalla rete autostradale, adotta specifici accorgimenti tecnico-progettuali e introduce specifiche misure a favore della biodiversità del sito di intervento e a tutela della locale rete ecologica;

la superficie su cui sorgerà il campo fotovoltaico interessa un’area agricola irrigua ricadente a Nord su suoli di I Classe di capacità d’uso ossia “*Suoli privi o quasi di limitazioni, adatti per un’ampia scelta di colture agrarie*”, la cui superficie risulta prevalentemente occupata da “*seminativi*” mentre a Sud ricade nella classe II, ovvero “*Suoli con alcune moderate limitazioni che riducono la produzione delle colture agrarie*”, con limitazioni di tipo “*sI*”, che indica “*Limitazione di suolo: profondità utile per le radici delle piante*” e attualmente ricoperti da prati polifiti.

Nello specifico viene coltivato in modo intensivo principalmente mais, frumento e loietto secondo criteri di opportunità/convenienza per l’alimentazione del bestiame. I terreni coltivati sono infatti a servizio di due aziende agricole che si distinguono per la gestione integrata di attività agricole e zootecniche;

il sito d’intervento, sostanzialmente pianeggiante, non ricade tra le aree sottoposte al vincolo di cui alla L.R n. 45/1989 e non risulta interessato da fenomeni di dissesto di tipo gravitativo; l’area ove saranno realizzate le opere tecnologiche, risulta esterna alle perimetrazioni di cui alle Fasce del Piano di Assetto Idrogeologico (PAI), e non ricade in zone a rischio allagamento così come individuate dal Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA). L’area di intervento pur inserendosi in un contesto caratterizzato da un reticolo idrografico secondario essenzialmente costituito dai canali irrigui presenti in loco non è classificata come area a “*pericolosità di esondazione*” nell’ambito del vigente PAI; il progetto esclude il posizionamento di strutture a ridosso dei canali mantenendo le fasce di rispetto vigenti e garantendo così la possibilità di

intervento e manutenzione dei canali stessi;

l'area di progetto ricade entro la perimetrazione delle aree soggette a vincolo aeronautico dell'Aeroporto di Torino Caselle come individuate, ai sensi dell'art. 707 c. 5 del Codice della Navigazione, nell'ambito delle Mappe di vincolo approvate con Decreto ENAC n. 6 del 2/7/2013;

sulla base del vigente PRGC del Comune di Collegno le aree interessate ricadono in "*Zona LA – I luoghi dell'agricoltura*" e, in considerazione della "Carta di sintesi della pericolosità idrogeologica e della idoneità all'utilizzazione urbanistica" allegata allo stesso PRGC, l'intero sito di intervento ricade entro la perimetrazione della "*Classe I*" qualificata nell'ambito della medesima Carta come "*porzioni di territorio dove le condizioni di pericolosità geomorfologica sono tali da non porre limitazioni alle scelte urbanistiche*"; l'areale di intervento risulta inoltre caratterizzato dalla presenza di numerosi canali e bealere che si dispongono su tutta la superficie e che costituiscono il reticolo idrografico secondario. All'interno dell'area di impianto si rileva la presenza di due canali consortili:

- il canale demaniale di Venaria che divide in due il fondo attraversandolo da sud a nord;
- il canale Braccio Cassagna che corre parallelamente al perimetro orientale del fondo per poi inserirsi al suo interno e proseguire verso Nord.

Il progetto tiene conto della presenza di questi canali e non verranno alterate le configurazioni ad oggi esistenti e sarà mantenuta un'adequata fascia di rispetto non inferiore a 4 metri, tale da permettere le operazioni di manutenzione ordinaria degli stessi.

sulla base del vigente PRGC del Comune di Pianezza la sottostazione elettrica di trasformazione 30/132 kV in progetto, condivisa con altri produttori, ricade in "*area EP: Aree agricole a tutela degli insediamenti*" e in considerazione della "Carta di sintesi idrogeologica" allegata allo stesso PRGC, l'intero sito di intervento ricade entro la perimetrazione della "*Classe I*" qualificata nell'ambito della medesima Carta come "*porzioni di territorio dove le condizioni di pericolosità geomorfologica sono tali da non porre limitazioni alle scelte urbanistiche*";

l'area di progetto non ricade all'interno di Aree Protette ex L.R. n. 19/2009 né interessa siti Rete Natura 2000 di cui alla Direttiva 92/43/CEE "Habitat"; il proponente ha comunque valutato opportuno attivare una specifica procedura di Screening di Incidenza ex art. 43 LR 19/2009 e DPR 357/1997 in relazione alla ZSC "IT1110079 – La Mandria", sito localizzato a circa 2 km di distanza dall'area di intervento; procedura poi conclusasi con esito positivo in forza della predetta DD n. 150 del 13/05/2026 dell'Ente di gestione delle aree protette dei Parchi Reali;

Dal punto di vista tecnico progettuale

Sulla base delle risultanze dell'istruttoria e di quanto contenuto nello Studio Preliminare Ambientale depositato emerge che:

il quadro progettuale individuato quale soluzione preferibile prevede la realizzazione di un nuovo impianto agrivoltaico caratterizzato da potenza di picco pari a circa 16.450 kWp e potenza di immissione pari a 17 MW. Il layout di impianto, in recepimento delle richieste degli enti, è stato rivisto ai fini di eliminare le interferenze con le fasce di rispetto stradali e garantire la salvaguardia degli elementi ambientali sensibili presenti nell'intorno del progetto. Per la realizzazione dell'impianto è prevista l'installazione di moduli fotovoltaici caratterizzati da potenza nominale di picco pari a circa 670 Wp e ancorati a strutture metalliche

infisse a terra, senza l'impiego di calcestruzzo, e dotate di tracker monoassiale del tipo "Convert Agrivoltaico 1P". La distanza tra le fila delle pannellature, disposte sull'asse NE-SO, sarà di circa 5,50 m dal palo centrale di ogni fila. La struttura sarà in grado di ruotare con un angolo di rotazione che varia da $\pm 55^\circ$ e in posizione di massima inclinazione presenterà un'altezza da terra minima di 210 cm e massima di 395 m; in posizione orizzontale l'altezza dal piano di campagna risulterà pari a circa 2,90 m.

L'impianto sarà organizzato in n. 3 campi per un totale complessivo di n. 15 sottocampi. La conversione da corrente continua (CC) a corrente alternata (AC) verrà effettuata mediante inverter di stringa collegati a loro volta alle cabine di campo mediante un cavidotto interno in MT previsto interrato. Nel campo "3" sarà posizionata la cabina di raccolta in MT da cui si svilupperà un ulteriore tratto di cavidotto interrato a 30 kV destinato a collegare l'impianto con la sottostazione elettrica di utenza 30/132 kV da realizzare nell'area condivisa prevista nel Comune di Pianezza.

Le singole cabine di trasformazione BT/MT, di dimensioni in pianta pari a circa 12x3 m, saranno ubicate all'interno del campo agrivoltaico e avranno un ruolo di interfaccia tra l'impianto e la cabina di raccolta. La cabina di raccolta costituirà interfaccia tra l'impianto agrivoltaico e la sottostazione elettrica di utenza e avrà dimensioni in pianta pari a circa 15x3 m. Infine è prevista anche una cabina denominata "*Control Room*" dalla quale verranno svolte le attività di monitoraggio e dove troveranno alloggiamento gli apparati ausiliari che consentiranno la corretta gestione ed esercizio dell'impianto. Gli elettrodotti in progetto risultano interessare terreni agricoli e richiedono alcuni attraversamenti dei canali irrigui esistenti che saranno attuati con impiego della tecnica a Trivellazione Orizzontale Controllata (TOC);

L'impianto prevede di immettere in rete l'energia elettrica prodotta al netto degli utilizzi previsti per gli autoconsumi dei servizi ausiliari e sarà allacciato alla rete di Trasmissione Nazionale RTN tramite la realizzazione della citata sottostazione elettrica di utenza 30/132 kV di nuova realizzazione a sua volta collegata allo stallo AT 132 kV della Stazione Elettrica Terna esistente denominata "Pianezza".

Obiettivo del progetto è quello di generare energia elettrica da fonte rinnovabile solare consentendo, parallelamente, alle due imprese agricole storiche conduttrici dei fondi di continuare le loro attività agro-ambientali e zootecniche ritenute di interesse dal punto di vista economico e produttivo. A tal fine il proponente ha sottoscritto una lettera di intenti con le due Aziende agricole affidando alle medesime la conduzione delle attività agricole al fine di valorizzare il territorio a livello locale consentendo l'effettiva coesistenza e sinergia della componente agricola con quella energetica. In ragione della necessità di garantire continuità all'attuale indirizzo produttivo, e tenuto conto dell'assetto geologico, pedologico e morfologico dei luoghi, la componente agronomica prevede di:

- perpetuare la coltivazione a prato polifita permanente;
- avviare una rotazione colturale triennale su tre superfici con: erba medica per la produzione di foraggio, avvicendamento colturale tra frumento /sorgo per la produzione di insilati e avvicendamento colturale loietto/sorgo per la produzione di insilato.

Le aziende conduttrici operano secondo un modello di agricoltura-zootecnica integrata con produzione foraggera destinata all'autoconsumo: una con allevamento di bovini da carne e l'altra con allevamento di bovini da latte. Il layout agrivoltaico è progettato per garantire il passaggio sia dei mezzi agricoli sia dei bovini al pascolo ed è stato sviluppato con il diretto coinvolgimento degli attuali conduttori dei terreni interessati dal progetto.

Lo Studio Preliminare Ambientale integra specifiche misure di mitigazione degli impatti ambientali e di mascheramento dell'impianto; il progetto prevede inoltre specifici interventi da eseguire a carico della rete irrigua preesistente in loco a tutela delle installazioni tecnologiche in progetto, della stessa rete irrigua e dell'intorno di progetto;

In sintesi le caratteristiche tecniche dell'impianto sono:

- Potenza complessiva di picco: 16.450 MWp

- Potenza immissione in rete: 17 MWp
- Potenza nominale unitaria del singolo modulo: 640 Wp
- Dimensione singolo modulo: (2382×1134×30) mm
- n. 60 inverter di stringa DC/AC distribuiti all'interno del campo fotovoltaico
- n. 1 sottostazione elettrica di utenza MT/AT 30/132 kV
- un cavidotto AT 132 kV interrato per il collegamento condiviso tra altri produttori allo stallo di consegna previsto nella stazione elettrica (SE) della RTN a 220/132 kV denominata "Pianezza", di lunghezza 325 m;
- Numero di cabine di trasformazione BT/MT: 6
- Numero cabine di raccolta: 1 + 1 control room
- Totale superficie interessata dal progetto: 36,44 ha
- Producibilità annua stimata impianto: circa 24 GWh/anno

Potenziale interferenza con Sottoservizi

Nell'area in progetto del campo 3 risulta un'interferenza con il tracciato della condotta idropotabile in ghisa DN 100 mm di SMAT S.p.A. per la quale è stata elaborata la modalità di risoluzione prevedendo nel punto di attraversamento un franco maggiore/uguale 50 cm rispetto all'estradosso della condotta. Nella configurazione finale l'installazione mantiene una fascia di rispetto di circa 3 metri complessivi in asse alla tubazione.

Cantiere e Terre e Rocce da Scavo (TRS)

La predisposizione del cantiere e l'avvio dei relativi lavori produrrà necessariamente un aumento del traffico veicolare; il tempo previsto per lo svolgimento di tali fasi è stimato dalla progettazione in un massimo di circa 19 mesi. Tutti gli interventi saranno ubicati in zone pianeggianti e facilmente accessibili; la viabilità esistente risulta sufficiente, ad eccezione di pochi tratti da realizzare ai fini di ottimizzare i collegamenti con i campi, e con caratteristiche tali da consentire il transito dei mezzi sia durante la fase di cantiere sia durante la fase di esercizio. Gli unici tratti di viabilità da realizzare all'esterno dei campi fotovoltaici saranno le rampe di accesso ai medesimi destinate a collegare ciascun campo con la viabilità esistente. Il progetto integra appositi accorgimenti e specifiche misure al fine di limitare il possibile sviluppo di polveri.

La progettazione adotta inoltre specifiche soluzioni tecniche atte al contenimento dei volumi di scavo e i movimenti di terra necessari alla realizzazione dell'impianto sono valutati, nel complesso, poco significativi: la fase di installazione dei moduli fotovoltaici e la messa in opera della recinzione non richiederà scavi. E' prevista la realizzazione di circa 2,1 km di strada all'interno del campo di larghezza media di circa 5 m e l'adeguamento di circa 0,56 km di viabilità esistente finalizzata a consentire il raggiungimento delle cabine di campo e la connessione funzionale tra i tre campi. La nuova viabilità sarà realizzata tramite l'uso di geotessuto con funzione di rinforzo e da materiale anidro.

Per la realizzazione del campo agrivoltaico e delle opere connesse ed infrastrutture indispensabili si prevede la produzione complessiva di circa 10.560 mc di materiali da scavo che saranno prevalentemente utilizzati in situ. In conformità ai disposti di legge, in fase di progettazione esecutiva e comunque preliminarmente alla realizzazione degli scavi, sarà eseguito un apposito piano di indagini ambientali al fine di caratterizzare i terreni.

Dal punto di vista ambientale

Lo Studio preliminare ambientale è stato sviluppato valutando le principali azioni di progetto sulle diverse componenti ambientali ed evidenziando opportunamente i comparti ambientali e territoriali maggiormente interessati dalle azioni medesime. Dall'esame della documentazione depositata e in considerazione dell'istruttoria tecnica condotta si può delineare il seguente scenario di base:

Territorio, Suolo e Sottosuolo - Acque superficiali e sotterranee

Il sito di intervento si colloca su appezzamenti agricoli preesistenti coltivati e/o destinati al pascolo del bestiame e non sono previste modifiche dell'assetto catastale né frammentazione dei fondi. L'area si colloca in un settore fortemente infrastrutturato delimitato a sud dalla Tangenziale Nord Torino (A55/E64) e a est e sud-est dalla Sp176 – Via Venaria. L'areale presenta un andamento sub-pianeggiante con un'altimetria che varia da una quota di circa 289 m s.l.m., nel settore sud-ovest dell'area di impianto, fino a 285 m s.l.m. nell'area a nord-est dell'impianto. L'idrografia dell'area è rappresentata esclusivamente da una fitta rete di canali irrigui, rii e fossi che costituiscono un reticolo idrografico superficiale artificiale. Nel settore centrale del sito di intervento sono presenti il Canale Demaniale di Venaria, che divide il fondo in due porzioni lungo la direttrice nord-sud, e il Canale Bracco Cassagna che corre parallelo al perimetro orientale del fondo; infine nel settore sud-orientale dell'areale, in porzioni esterne all'impianto in progetto è presente il Canale di Barolo e la Bialera di Collegno-Braccio Viassa.

Sulla base della carta della pericolosità e del rischio alluvione del PRGC del Comune di Collegno, l'area di intervento risulta ricadere in I Classe di pericolosità, tale da non imporre limitazioni alle scelte urbanistiche.

Al fine di caratterizzare l'area d'intervento dal punto di vista geologico, morfologico, idrogeologico e idraulico, i tecnici incaricati dal proponente hanno effettuato un'analisi di carattere bibliografico, sopralluoghi sulle aree di intervento e rilievi geologici e geomorfologici sul terreno e proposto specifiche valutazioni e argomentazioni a supporto delle scelte tecnico-progettuali.

Si richiamano di seguito le principali considerazioni incluse nella Relazione geologica e nello Studio di compatibilità idraulica allegati alla documentazione progettuale unitamente a quanto emerso in sede di istruttoria:

- l'estratto della carta Geologica d'Italia Fg. n. 156 "Torino Est" inserisce i terreni dell'impianto fotovoltaico nel "*Subsistema di Cascine Vica*" caratterizzato da sabbie ghiaiose e ghiaie sabbiose grossolane con clasti eterometrici costituiti prevalentemente da gneiss e quarziti che costituiscono depositi di origine fluvioglaciale ricoperti in superficie da lembi di paleosuolo;
- l'assetto litologico del territorio risulta caratterizzato, da sedimenti che vengono riferiti a depositi alluvionali di piana fluvio-glaciale, costituiti da intercalazioni di sabbie ghiaiose e ghiaie sabbiose eterometriche e sabbie siltose; tali depositi sono interessati da una modesta cementazione carbonatica e dalla presenza di patine discontinue di argilla;
- l'acquifero superficiale, che si incontra a circa 40 m, risulta caratterizzato da un deflusso sotterraneo da Nord-Ovest verso Sud-Est;
- la sistemazione del terreno non prevede variazioni morfologiche apprezzabili e le specifiche soluzioni tecniche adottate nell'ambito del progetto fanno sì che si possano escludere modificazioni apprezzabili in ordine alle dinamiche idrauliche correlate ai canali irrigui presenti in loco;
- a titolo di approfondimento delle valutazioni, pur con la realizzazione di limitate superfici impermeabili che determineranno un incremento del coefficiente di deflusso e del volume di acque meteoriche non infiltrate rispetto allo stato ante-operam, i progettisti hanno redatto un'apposita relazione con una modellazione idrologica e valutazione in termini di invarianza idraulica, con la quale evidenziano una generale assenza di criticità anche alla luce degli accorgimenti tecnici previsti come la realizzazione di trincee drenanti sistemi di laminazione che permetteranno all'acqua di accumularsi e infiltrarsi nel terreno;
- Le acque di prima pioggia provenienti dalle strade e dai piazzali impermeabili della Sottostazione Elettrica Utente saranno sottoposte a disoleazione; le acque trattate e quelle eccedenti la prima pioggia sono convogliate in un bacino di accumulo e laminazione, con smaltimento finale per infiltrazione nel sottosuolo;
- l'elettrodotto in progetto si svilupperà in un contesto di pianura alluvionale e non si prevedono interferenze con la falda; sono inoltre escluse sue interferenze con la dinamica del reticolo irriguo in quanto i necessari attraversamenti saranno attuati a mezzo della tecnologia "TOC".

Con riferimento alla componente acque superficiali e sotterranee il complesso dei terreni su cui sono previsti

gli interventi in progetto presentano caratteristiche litologiche incoerenti con granulometria medio-grossolana, riconducibili a depositi alluvionali e fluvio-glaciali, con valori di permeabilità compresi tra elevati e molto elevati. La falda risulta ubicata a notevole profondità rispetto al piano di campagna. Nella documentazione tecnica resa disponibile, ed in particolare nella relazione di invarianza idraulica, è data evidenza che le opere in progetto non andranno ad alterare le attuali dinamiche idrauliche correlate al reticolo idrografico minore presente in sito grazie alle misure di mitigazione previste a garanzia del mantenimento dell'invarianza idraulica nell'area.

Con riferimento alle componenti suolo e sottosuolo, i possibili impatti connessi all'intervento in progetto sono principalmente da riferire alla fase di cantiere in cui saranno impiegati macchine operatrici e mezzi di trasporto di medie/grosse dimensioni. I maggiori impatti sono attesi in corrispondenza del passaggio delle linee elettriche, ove saranno allestite le piste di servizio interne al campo, in corrispondenza delle aree interessate dalla realizzazione delle cabine e laddove si eseguiranno puntuali interventi di livellamento/spianamento o sbancamento. In fase di esercizio gli impatti sono legati alla possibile limitazione delle superfici libera con occupazione fisica di parte dell'area oggetto di intervento: tuttavia gli impatti sulla componente suolo sono mitigati e nella quasi totalità resi reversibili grazie a specifici accorgimenti tecnico progettuali e alla tecnica realizzativa scelta. La configurazione di progetto non sottrae definitivamente suolo e al termine del ciclo di vita utile dell'impianto sarà possibile un completo smantellamento dell'installazione con rimozione di tutti i manufatti e di tutte le strutture ad eccezione della cabina di consegna (parte integrante della rete elettrica di distribuzione);

In sintesi i contenuti di cui alla Relazione geologica specialistica e allo Studio di compatibilità idraulica resi disponibili dal proponente permettono di ritenere le soluzioni progettuali proposte e le opere in progetto idonee allo specifico sito di intervento, in quanto compatibili con l'equilibrio idrogeologico del territorio e con le caratteristiche idrologico-idrauliche, geologiche e geomorfologiche dell'area, nonché con le specificità geotecniche ipotizzate per i terreni oggetto di intervento. Ciò pur richiedendo alcuni ulteriori approfondimenti necessariamente da riportare ad una fase di progettazione di maggior dettaglio ed introducendo determinate prescrizioni e misure di cautela cui sarà vincolata l'attuazione del progetto.

Rumore

L'area dove sorgerà il campo agrivoltaico, sulla base del PRGC del Comune di Collegno, è classificata come "area III- di tipo misto". La documentazione di progetto include una specifica relazione di previsione di impatto acustico redatta da tecnico competente che, in relazione ai ricettori individuati in loco, non evidenzia criticità di sorta rispetto alla possibile esecuzione e messa in esercizio dell'impianto. Con riferimento alla sola fase di realizzazione delle opere, comunque temporanea, il tecnico competente, a massima garanzia di tutela del clima acustico locale, descrive la possibile adozione di specifiche misure di mitigazione atte a contenere i possibili impatti acustici ed in particolare l'impiego di pannelli fonoisolanti mobili da cantiere o l'uso di macchinari con un livello di emissione sonoro più basso. La stesura di un crono programma dei lavori che concentri le fasi più rumorose nelle ore diurne quando il livello di rumore è già elevato permette di limitare l'esposizione dei recettori sensibili alle variazioni eccessive dei livelli acustici tra i periodi di attività del cantiere e quelli di inattività.

Rifiuti

Il progetto prevede l'adozione di procedure operative atte a prevenire fenomeni di contaminazione delle matrici ambientali conseguenti alla gestione dei rifiuti di cantiere. La futura fase di dismissione delle opere rappresenterà la fase più significativa in termini di produzione, gestione e smaltimento/recupero di materiali in quanto contempla la necessità di dismettere, separare, recuperare e conferire a centro di recupero autorizzato ovvero, in assenza di alternative, a discarica autorizzata tutte le componenti costituenti l'impianto. La documentazione di progetto prevede un vita utile per l'impianto di circa 30 anni, ad esclusione di eventuali attività di revamping, e include un apposito piano di dismissione dell'impianto con ripristino dello stato dei luoghi e restituzione totale dell'area all'uso agricolo.

Biodiversità

Il territorio in cui si inserisce la proposta di intervento si caratterizza per la presenza di un paesaggio agricolo marcatamente antropizzato prossimo ad aree produttive piuttosto estese e caratterizzate dalla presenza di numerosi stabilimenti e di centri autorizzati per il trattamento/smaltimento di rifiuti e in cui si rinviene una fitta rete di infrastrutture viarie e di linee elettriche facenti parte della RTN. L'area agricola direttamente interessata dal progetto risulta adibita ad attività agro-zootecniche e si caratterizza per la presenza di una rete di canali irrigui e adacquatori privati che nel loro insieme costituiscono l'ossatura della rete ecologica locale e che il progetto intende preservare.

In tale contesto, l'iniziativa progettuale prevede la realizzazione di un nuovo impianto agrivoltaico a terra che non comporterà l'interruzione delle attuali pratiche agricole e zootecniche ma che si integrerà con esse attraverso specifiche attenzioni progettuali e prevedendo peraltro apposite misure di mitigazione volte a prevenire e ridurre i possibili impatti ambientali. Tali misure sono finalizzate, tra l'altro, alla conservazione e al potenziamento della continuità ecologica locale, senza compromettere le connessioni ecologiche del sito di intervento. L'organizzazione del campo agrivoltaico in comparti distinti garantisce, inoltre, la presenza di adeguati spazi liberi tra le diverse aree recintate, favorendo la continuità ecologica e la permeabilità del territorio.

Con riferimento alle fasce di mitigazione perimetrali, la documentazione integrativa resa disponibile ha proposto una revisione del layout di impianto allo scopo di introdurre una fascia arborea e arbustiva lungo tutto il perimetro dell'impianto, esternamente alla recinzione perimetrale. Al fine di non interrompere il corridoio ecologico esistente tra la Zona Naturale di Salvaguardia della Dora Riparia, l'areale di intervento e la campagna dell'intorno di progetto, il proponente ha adottato specifici accorgimenti e modificato il layout di impianto in modo da garantire una distanza di almeno 15 metri tra la recinzione a servizio del campo "3" in progetto e l'adiacente discarica esistente.

Le fasce di mitigazione saranno realizzate con una profondità minima di almeno 4 metri e costituite da essenze autoctone, sia arbustive sia arboree, selezionate in funzione delle caratteristiche pedologiche e ambientali del sito di intervento. Il sesto d'impianto sarà di tipo irregolare, con disposizione delle essenze su due file ad una distanza di circa 1-2 metri per le specie arbustive e 3-4 metri per quelle arboree. Lungo il lato nord dell'impianto è prevista la messa a dimora di alberature ad alto fusto, al fine di incrementare l'efficacia della mitigazione paesaggistica ed ecologica. Nei tratti perimetrali in cui è già presente vegetazione arborea-arbustiva, il proponente effettuerà una verifica puntuale finalizzata ad accertarne l'idoneità rispetto alla funzione di mitigazione prevista. Qualora la vegetazione esistente non risulti pienamente adeguata sotto il profilo funzionale o compositivo, si procederà alla sua integrazione mediante la messa a dimora di ulteriori essenze autoctone, in modo da garantire la continuità e l'efficienza delle fasce di mitigazione.

Le essenze arbustive che il progetto prevede di utilizzare sono: *Quercus robur*, *Carpinus betulus*, *Acer campestre*, *Prunus avium*, *Tilia Cordata*, *Populus tremula*, *Alnus glutinosa*; per le specie arboree sono proposte: *Crataegus monogyna*, *Cornus sanguinea*, *Cornus mas*, *Corylus avellana*, *Corylus avellana*, *Sambucus nigra*, *Salix purpurea*, *Salix cinerea*, *Euonymus europaeus*, *Cotinus coggygria*.

Il progetto prevede infine accorgimenti e pratiche colturali atti alla corretta gestione nel tempo della vegetazione messa a dimora. Inoltre per evitare che il campo agrivoltaico diventi una zona del tutto interclusa per la fauna terrestre la recinzione perimetrale, da installare a delimitazione dell'area di impianto, risulterà sollevata da terra grazie ad un franco minimo di circa 25-30 cm mantenuto lungo l'intero perimetro del campo fotovoltaico; in questo modo l'impianto garantirà il libero transito alla fauna minore. All'interno dell'area di progetto saranno inoltre installate alcune cataste di legna e accumuli di massi di diversa pezzatura per offrire rifugio alla microfauna.

In sintesi, valutati il contesto di intervento e la particolare tipologia di progetto, così come perfezionata alla luce delle integrazioni progettuali rese disponibili in corso di istruttoria, non emerge evidenza di possibili ricadute negative e significative sulla componente biodiversità del sito di intervento conseguenti l'attuazione dell'iniziativa.

Paesaggio e beni archeologici

L'ambito territoriale di intervento si caratterizza per la presenza di aree agricole caratterizzate da una mosaicatura di spazi coltivati in modo intensivo attraversati da una rete di fossi e canali ad uso irriguo. Così come anche precisato all'interno della documentazione tecnica integrativa resa disponibile dal proponente e altresì confermato sulla base del contributo rilasciato dai competenti Uffici di Regione Piemonte e Ministero della Cultura, non prevede alcuna interferenza con aree tutelate ai sensi della Parte III del D.Lgs. n. 42/2004 e dal Piano Paesaggistico Regionale (PPR). Le stesse aree oggetto di intervento non ricomprendono beni storico-culturali censiti e tutelati e non è stata rilevata la presenza di monumenti isolati e manufatti civili e rurali, con relative aree di pertinenza, aventi valore storico-artistico. In tutti i casi, con riferimento alla tutela del paesaggio, il progetto adotta specifiche soluzioni e importanti misure di mitigazione rivolte al corretto inserimento delle opere nel contesto di intervento. Nel complesso, dando atto di quanto qui in sintesi richiamato, viste le specifiche misure di mitigazione proposte e acquisito il contributo della competente Soprintendenza, si ritiene che l'impianto fotovoltaico in progetto non determini impatti significativi e negativi sulla componente paesaggio.

Con riferimento alla tutela archeologica del sito di intervento, l'intero progetto, pur non interessando aree soggette a vincolo archeologico né aree sulle quali siano in corso accertamenti e procedimenti di tutela ai sensi della parte II del D. Lgs 42/2004 e s.m.i., ricade in un'area prossima a zone note per rinvenimenti di strutture e sepolture di età Romana. A tal proposito nel corso dell'istruttoria svolta e ad integrazione della documentazione presentata, il proponente ha fornito la relazione archeologica prodromica ai fini della verifica preventiva dell'interesse archeologico, così come richiesto dalla competente Soprintendenza.

Sulla base di quanto valutato ed emerso e in considerazione dei contenuti specialistici della predetta relazione prodromica, l'area di intervento è da ritenersi a notevole rischio archeologico; ciò pur in assenza di evidenze tali da far presupporre possibili impatti negativi e significativi sulla componente archeologica derivanti dall'attuazione dell'intervento. Acquisito il contributo rilasciato in linea favorevole dalla competente Soprintendenza e a massima tutela del sito, si ritiene ugualmente necessario fissare specifiche raccomandazioni.

Considerato che:

- l'impianto in progetto è ascrivibile, *ex lege*, alle opere di pubblica utilità indifferibili ed urgenti, nonché da ricomprendere tra le opere, gli impianti e le infrastrutture necessarie al raggiungimento degli obiettivi fissati dal Piano Nazionale Integrato Energia e Clima (PNIEC), predisposto in attuazione del Regolamento (UE) 2018/1999 di cui all'Allegato I-bis alla Parte Seconda del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i.,
- l'impianto in progetto potrà consentire di produrre una consistente quota di energia elettrica da fonte rinnovabile solare e adotta specifiche soluzioni allo scopo di impedire la perdita di fertilità del suolo e il decremento della qualità paesaggistica e ambientale del sito e che consentiranno, in fase di dismissione, di riportare l'area d'intervento all'uso agricolo originario; determinate misure di mitigazione e accorgimenti tecnici progettuali consentiranno di migliorare nel complesso l'attuazione dell'iniziativa in oggetto, a tutto favore del recupero e della conservazione del suolo agricolo;
- l'intervento in progetto risulta coerente con le previsioni introdotte dal D.L. 15 maggio 2024, n. 63 e poi, nel merito, richiamate all'art. 11-bis, comma 2 del D.Lgs. n. 190/2024 e s.m.i., in ordine all'installazione di impianti fotovoltaici in zone classificate agricole dai vigenti piani urbanistici;
- la natura agrivoltaica dell'installazione in progetto presuppone una significativa integrazione tra la produzione di energia elettrica da fonte solare e il perseguimento delle attuali pratiche agricole, con mantenimento del preesistente indirizzo produttivo, rappresentando una soluzione virtuosa di impiego dell'area per fini energetici con reale condivisione di intenti con le attuali realtà agricole locali;
- la proposta progettuale di impianto "agrivoltaico avanzato" adotta soluzioni tecniche atte a favorire la suddetta integrazione in coerenza con le "linee guida per gli impianti agrivoltaici";

- il progetto non interferisce con i corridoi vegetati pre-esistenti in loco e l'introduzione di una siepe perimetrale naturaliforme a composizione mista arboreo-arbustiva con funzione ecologica e di mascheramento, oltre all'adozione di ulteriori misure a specifica tutela della rete ecologica locale, consentiranno di contenere i possibili impatti migliorando nel complesso l'attuazione dell'iniziativa in oggetto, a tutto favore del suo corretto inserimento ambientale e paesaggistico e offrendo occasione di locale incremento della biodiversità;
- il progetto comporta la sottrazione temporanea di una certa superficie di terreno per un tempo corrispondente al ciclo di vita utile dell'impianto stimato in circa 25-30 anni; al termine della sua vita utile è prevista la completa dismissione dell'installazione tecnologica con il completo ripristino dello stato dei luoghi;
- le informazioni fornite dal proponente ai fini della presente istruttoria, così come integrate in relazione alle specifiche richieste di approfondimento formulate, sono risultate idonee e sufficienti ai fini del corretto svolgimento della procedura ed in particolare ai fini della valutazione dei potenziali impatti delle opere sui fattori sensibili in relazione alla tipologia di intervento ed in particolare sulle diverse matrici ambientali;
- sulla base di quanto emerso e valutato, l'impianto in progetto, pur presentando taluni elementi di criticità e alcune necessità di approfondimento per loro natura da rivolgere alla fase di progettazione di maggior dettaglio, non determina impatti negativi e significativi sulle principali componenti ambientali potenzialmente interessate; nel merito gli impatti individuati sono tali da poter essere oggetto di opportuna mitigazione secondo quanto già previsto nel progetto presentato e di seguito ulteriormente rafforzato, eventualmente integrato con ulteriori specifiche prescrizioni da parte degli enti competenti nell'ambito del successivo iter autorizzativo dell'opera.

Ritenuto che:

sulla base delle motivazioni sopra espresse, l'intervento in progetto possa essere escluso dalla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi dell'art. 19 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. subordinatamente al rispetto di quanto di seguito specificato.

a) Raccomandazioni - adeguamenti progettuali ed approfondimenti tecnico-ambientali il cui recepimento, nell'ambito del progetto "definitivo" o di maggior dettaglio, dovrà essere verificato nel corso del successivo iter finalizzato al rilascio, a favore del progetto medesimo, dell'Autorizzazione unica ai sensi dell'art. 9 del D.Lgs. 190/2024 e s.m.i.:

1. Il progetto da presentare ai fini dell'Autorizzazione Unica ex art. 9 D.Lgs. n. 190/2024 dovrà risultare univoco, omogeneo ed aggiornato in tutte le sue parti anche già in recepimento di tutti gli aggiornamenti progettuali sino ad oggi introdotti e di quanto riferibile alle raccomandazioni di seguito specificate;
2. Si dovrà tener conto del fatto che la successiva attuazione della fase di cantiere, la fase di esercizio ed altresì la fase di futura dismissione delle opere medesime non dovranno essere causa di turbativa o danneggiamento a carico dall'attuale assetto idrogeologico ed idraulico del sito di intervento; in tal senso si dovrà aver cura di adottare specifiche soluzioni tecniche e misure di cautela a piena tutela delle condizioni idrauliche e idromorfologiche del sito e a garanzia di sicurezza del cantiere, del futuro impianto e dell'intorno di progetto; in sede di progettazione di maggior dettaglio delle opere, dovranno inoltre essere sviluppati ulteriori approfondimenti e adottati gli accorgimenti tecnico-progettuali ai fini del corretto dimensionamento delle strutture e delle opere di fondazione in progetto tenendo anche conto delle effettive caratteristiche geotecniche riscontrate in sito relativamente ai terreni oggetto di intervento;
3. Dovrà essere garantita la manutenzione periodica delle opere di laminazione e infiltrazione (in particolare canali irrigui e fossi privati, trincee drenanti, e bacino di laminazione), al fine di preservarne nel tempo officiosità e capacità idraulica e prevenire fenomeni di occlusione, interrimento o riduzione della

- funzionalità con ristagni di acqua con possibili ricadute sull'area di intervento e sull'intorno di progetto;
4. Gli interventi a carico del reticolo irriguo preesistente e le eventuali interruzioni temporanee della funzionalità dei canali dovranno essere preventivamente concertati con i rispettivi Consorzi gestori e con i competenti Uffici del Comune di Collegno; in tutti i casi il proponente è chiamato a preservare nel tempo funzionalità e ufficiosità idraulica del reticolo irriguo e più in generale del reticolo idrografico superficiale nel rispetto della sua valenza ecologica e della vocazione agricola del territorio oggetto di intervento e, come detto, anche allo scopo di tutelare l'intorno di progetto, la viabilità e le stesse opere tecnologiche proprie del nuovo impianto in progetto da ogni possibile rischio idraulico; il progetto, in considerazione di tutte le fasi di preparazione dell'area, di realizzazione dei manufatti, di messa in opera delle singole installazioni e fabbricati, di eventuali trasformazioni o ripristini successivi e altresì di futura dismissione dell'impianto, dovrà inoltre aver cura di limitare al massimo ogni possibile fenomeno di perdita della naturale permeabilità del suolo; in tal senso non si dovrà prevedere posa di materiale impermeabile nell'area dell'impianto ad esclusione delle limitate superfici gioco-forza interessate dai basamenti delle cabine;
 5. Allo scopo di scongiurare ogni possibile impatto significativo e negativo su eventuali preesistenze archeologiche conservate nel sottosuolo e di limitare il più possibile l'imprevisto di rinvenimenti nel corso dei lavori, ai fini della successiva procedura autorizzativa/abilitativa, dovrà essere resa disponibile una relazione riportante gli esiti delle ricognizioni di superficie ed includente una specifica proposta di piano di saggi archeologici, da redigere in coerenza alle indicazioni riportate nel contributo prot. n. 14085/P/2026 -richiamato in premessa e reso disponibile al proponente e agli Enti interessati contestualmente alla notifica del presente provvedimento e successivamente da eseguire sul terreno interessato dall'impianto fotovoltaico e dalle relative opere connesse ed infrastrutture indispensabili; detta proposta dovrà essere pianificata e messa a punto da operatori in possesso dei necessari requisiti di specializzazione archeologica. Si evidenzia che detto piano dei sondaggi archeologici potrà essere concordato preliminarmente con la medesima Soprintendenza e, in tutti i casi, dovrà essere autorizzato dalla stessa prima della sua esecuzione; si sottolinea sin da ora che, a piena tutela del sito di intervento, il presente piano di saggi risulterà da eseguire obbligatoriamente prima del possibile avvio dei lavori di realizzazione dell'impianto e delle opere connesse ed infrastrutture indispensabili; si evidenzia infine che detti saggi dovranno essere eseguiti da operatori archeologi di provata esperienza, sotto la direzione tecnica e scientifica della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la Città metropolitana di Torino e senza oneri per quest'ultima;
 6. Ai fini della corretta gestione delle eventuali specie vegetali alloctone presenti nell'area di intervento, allo scopo di contrastarne la possibile diffusione ovvero, al contempo, di impedire l'ingresso di possibili ulteriori specie esotiche e invasive e ai fini della corretta attuazione delle fasi di cantiere e di esercizio e altresì di futura dismissione dell'impianto, la progettazione dovrà aver cura di recepire le pertinenti indicazioni di cui alle Linee guida regionali approvate con D.G.R. del Piemonte 12 giugno 2017, n. 33-5174 (B.U.R.P. n. 26/2017). In tutti i casi, nell'attuazione dell'intervento e al fine di tutelare la biodiversità della zona, si dovrà aver cura di impiegare esclusivamente essenze arboree, arbustive o erbacee autoctone e di verificata provenienza. A tal fine si chiede di non impiegare *Junglans regia* che è una specie alloctona; essa potrà essere sostituita con essenze autoctone quali ad esempio *Ulmus minor*, *Fraxinus excelsior*;
 7. Limitatamente alla fascia mitigativa perimetrale, dovrà essere altresì previsto un inerbimento con impiego di miscugli di tipo agricolo-naturalistico, coerenti con i prati polifiti locali e compatibili con l'uso a prato-pascolo. A titolo di esempio, potrebbero essere impiegati seed mix certificati comprendenti una prevalenza di graminacee perenni quali *Festuca spp.*, *Dactylis glomerata* e *Poa pratensis*, associate a leguminose erbacee quali *Trifolium repens*, *Trifolium pratense*, *Lotus corniculatus* e *Medicago lupulina*, nonché una quota di specie erbacee a fiore autoctone a fioritura scalare, quali *Achillea millefolium*, *Centaurea jacea*, *Leucanthemum vulgare*, *Salvia pratensis*, *Knautia arvensis* e *Plantago lanceolata*, al fine di incrementare la disponibilità trofica per impollinatori e avifauna terricola;

8. dovrà essere redatto un elenco definitivo delle specie che effettivamente si intende impiegare per la realizzazione delle opere di mitigazione, avendo cura di recepire le prescrizioni di cui ai p.ti 6 e 7, e successivamente inviato alla U.S. Valutazioni Ambientali – Nucleo VAS e VIA della Città metropolitana e ad ARPA Piemonte ;
9. dovrà essere definito nei dettagli e, successivamente, attuato uno specifico piano di monitoraggio e di manutenzione della siepe arborea-arbustiva perimetrale e delle coperture erbacee prevedendo nel tempo il ripristino delle fallanze e, obbligatoriamente per almeno un triennio dalla messa a dimora, eventuali irrigazioni di soccorso; allo scopo della corretta redazione e successiva attuazione del presente piano si dovrà tener conto (dandone opportuna evidenza nel piano medesimo) che le potature da eseguire a carico delle siepi e delle aree di mitigazione interne al campo non dovranno in alcun modo (e progressivamente) ridurre lo sviluppo areale delle singole formazioni previsto da progetto depositato; inoltre si dovrà aver cura di tener conto (dandone opportuna evidenza nel piano) che: *a)* sul prato stabile non dovranno essere effettuate concimazioni minerali o il controllo delle infestanti, lasciando alla libera evoluzione lo sviluppo della cotica erbosa; *b)* i tagli, ove necessari per evitare l'ombreggiamento dei pannelli, dovranno essere realizzati solo dopo la spigatura o disseminazione, in modo da garantire la rinnovazione naturale del manto erboso e la funzione mellifera, condotti in senso centrifugo (dal centro verso la periferia dell'area) in modo da consentire ad eventuali selvatici che avessero nidificato a terra, di fuggire e con l'impiego di macchine agricole a bassa velocità di transito (non superiore a 10 km/orari) dotate di barre falcianti posizionate a 15 cm da terra o dotate di barre di involo o di emettitori di ultrasuoni che consentano alla fauna presente di allontanarsi prima dell'arrivo dell'attrezzo di taglio; *c)* è fatto divieto di utilizzo di diserbo chimico e uso di fitofarmaci ai fini del mantenimento del prato polifita e delle siepi perimetrali. Dovrà poi essere presa in considerazione e attentamente valutata, se del caso con il proprietario del fondo, l'esigenza di mantenere le formazioni vegetate e le siepi perimetrali anche a seguito dell'attuazione degli interventi di dismissione dell'impianto quali elementi utili all'incremento della diversità ambientale della pianura sede di intervento e a vantaggio della fauna selvatica.
10. Per quanto in ordine al sopra richiamato vincolo aeronautico, in sede di progettazione di maggior dettaglio si dovrà aver cura di predisporre tutta la documentazione tecnica ed amministrativa richiesta ai fini dell'attivazione della procedura descritta nel Protocollo Tecnico pubblicato sul sito dell'Ente www.enac.gov.it alla sezione "*Ostacoli e pericoli alla navigazione aerea*" finalizzata all'ottenimento del parere/nulla-osta di competenza ENAC/ENAV; si richiamano a tal riguardo tutte le specifiche di cui alla nota ENAC prot. n. 63201-P/2026 segnalata in premessa e resa disponibile al proponente e agli Enti interessati contestualmente alla notifica del presente provvedimento.
11. Dovranno essere adottate soluzioni tecniche e attuati tutti gli accorgimenti utili a mantenere in efficienza, nel tempo e per tutta la vita utile dell'impianto, il trattamento antiriflesso dei pannelli.
12. relativamente alle possibili interferenze del progetto con le infrastrutture in gestione a Terna Rete Italia S.p.A., si dovrà aver cura di recepire le condizioni richiamate nell'ambito della nota prot. n. 78071/2026 citata in premessa e resa disponibile al proponente contestualmente alla notifica del presente provvedimento;
13. Dovranno essere adottate le specifiche misure di mitigazione del possibile impatto acustico raccomandate dal Tecnico competente nell'ambito della Relazione Acustica;
14. Per la successiva fase di progettazione di maggior dettaglio si dovrà inoltre aver cura di specificare il recepimento, nell'ambito della documentazione di progetto, dei criteri di priorità di cui all'art. n. 179 del D.Lgs n. 152/2006 e s.m.i, al fine di limitare la produzione di rifiuti e di evitare, per quanto possibile, il conseguente smaltimento in discarica favorendo altresì il conferimento a centri di recupero.

b) Ulteriori Adempimenti e indicazioni

Il proponente nell'attuazione del progetto è tenuto inoltre al rispetto dei seguenti ulteriori adempimenti o indicazioni.

1. Dovranno essere adottati tutti gli accorgimenti e tutte le misure cautelative possibili al fine di garantire la

tutela e l'integrità delle opere, strutture ed infrastrutture comunali o private preesistenti e degli eventuali sottoservizi presenti in loco; a lavori eseguiti tutti i luoghi oggetto di intervento dovranno risultare ripristinati a regola d'arte; il ripristino della rete viaria oggetto di intervento dovrà risultare tale da non alterare lo stato attuale anche delle eventuali strade sterrate interessate;

2. durante le fasi di cantiere, di recupero ambientale e di successivo ripristino dell'originario stato dei luoghi si dovrà aver cura di gestire gli orizzonti superficiali del suolo in modo tale da evitarne il degrado e prestando attenzione affinché essi vengano riposizionati in sito nel giusto ordine; in particolare, al fine di garantire le condizioni migliori per l'insediamento di una coltre erbacea superficiale e di conservare le funzionalità ecosistemiche del suolo, si ritiene opportuno che i movimenti terra necessari al livellamento delle superfici secondo le quote di progetto o i recuperi di materiali da scavo in loco vengano realizzati a seguito di preventiva asportazione e accantonamento dello strato agrario (top soil) da ridistribuire in superficie al termine delle operazioni;
3. laddove il continuo e prolungato passaggio dei mezzi d'opera comporti (o abbia comportato) la compromissione della cotica erbosa preesistente ovvero in tutti i casi di eventuale compromissione della stessa, detta copertura dovrà essere ripristinata attraverso la semina o trasemina di specie idonee alle condizioni sito-specifiche e al ripristino delle colture;
4. gli scavi per la posa degli elettrodotti su suolo libero dovranno essere attuati con le dovute attenzioni in un'ottica di massimo contenimento degli impatti sulla componente suolo ed evitando l'impiego di cemento;
5. le attività di indagine e caratterizzazione delle Terre e Rocce da Scavo richieste a norma del D.P.R. n. 120/2017 dovranno essere svolte obbligatoriamente prima dell'avvio dei lavori;
6. tutte le piste/aree di transito dei mezzi d'opera in fase di cantiere dovranno essere soggette a periodica bagnatura al fine di minimizzare il sollevamento polveri e i mezzi in entrata e uscita dal cantiere, qualora trasportino materiale polverulento, dovranno essere telonati;
7. qualora le attività di cantiere dovessero comportare il superamento dei limiti acustici normativi, si evidenzia l'onere in capo al proponente di richiedere, per queste ultime, un'autorizzazione in deroga al superamento temporaneo dei valori limite di immissione, così come previsto a norma di legge;
8. per le operazioni di periodico lavaggio dei pannelli non dovranno essere utilizzati detergenti o altre sostanze chimiche inquinanti e dovranno essere adottate idonee misure di risparmio idrico; in tutti i casi dovrà essere evitato il consumo di acque destinate al consumo umano;
9. dovrà essere adottato e definito un piano di prevenzione e gestione dei possibili sversamenti accidentali connessi alle operazioni di cantiere e un piano di prevenzione e gestione delle polveri la cui attuazione dovrà essere posta in capo ad un responsabile sicurezza che, insieme al Direttore Lavori, sarà tenuto al monitoraggio della corretta conduzione delle operazioni di cantiere nel rispetto delle prescrizioni/raccomandazioni e delle previsioni di progetto;
10. dovranno essere comunicate alla U.S. Valutazioni Ambientali – Nucleo VAS e VIA della Città metropolitana, ad ARPA Piemonte le date di avvio e di conclusione dei lavori, nonché il nominativo del tecnico incaricato della direzione dei lavori e altresì la data di entrata in esercizio del nuovo impianto al fine di consentire eventuali accertamenti tesi a verificare la rispondenza fra quanto previsto e quanto realizzato.

Dato atto dell'insussistenza di conflitto di interesse ai sensi dell'art. 6 bis della L. n. 241/1990 e degli artt. 6, comma 2, e 7 del D.P.R. n. 62/2013 e dell'art. 7 del Codice di comportamento della Città metropolitana di Torino;

Dato atto che con Deliberazione del Consiglio Metropolitano n. 53/2025 del 19/12/2025 è stata approvata la nota di aggiornamento al Documento Unico di Programmazione (DUP) 2026-2028;

Atteso che la competenza all'adozione del presente provvedimento spetta al Dirigente ai sensi dell'art. 107

del Testo Unico delle leggi sull'Ordinamento degli Enti Locali approvato con D.Lgs. 18.08.2000 n. 267 e dell'art. 45 dello Statuto Metropolitano;

IL DIRIGENTE

Visti:

- la Direttiva 2014/52/UE e la Direttiva 2011/92/UE concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati;
- il D.Lgs. n. 152/2006 "Norme in materia ambientale" e s.m.i.;
- la L.R. n. 13/2023 "Nuove disposizioni in materia di valutazione ambientale strategica, valutazione di impatto ambientale e autorizzazione ambientale integrata. Abrogazione della legge regionale 14 dicembre 1998, n. 40 (Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione).";
- la D.G.R. del Piemonte 7 luglio 2025, n. 10-1331 "Legge regionale n. 13/2023, articolo 3, comma 6. Modifica agli allegati A (Progetti sottoposti alla VIA e individuazione, a margine, delle autorità competenti) e B (Progetti sottoposti alla procedura di Verifica di VIA e individuazione, a margine, delle autorità competenti) alla medesima legge regionale n. 13/2023, quale esclusivo recepimento delle modifiche intervenute in sede nazionale con l'articolo 13 del decreto legislativo n. 190/2024";
- il D.Lgs. n. 190/2024 "Disciplina dei regimi amministrativi per la produzione di energia da fonti rinnovabili, in attuazione dell'articolo 26, commi 4 e 5, lettera b) e d) della legge 5 agosto 2022, n. 118" e s.m.i.;
- il D.M. 10/9/2010 recante approvazione delle "Linee Guida per il procedimento di cui all'articolo 12 del D.Lgs. 29/12/2003 n. 387 per l'autorizzazione alla costruzione e all'esercizio di impianti di produzione di elettricità da fonti rinnovabili nonché linee guida tecniche per gli impianti stessi";
- il D.L. n. 63/2024 "Disposizioni urgenti per le imprese agricole, della pesca e dell'acquacoltura, nonché per le imprese di interesse strategico nazionale" convertito, con modificazioni, dalla L. n. 101/2024;
- il "Piano Territoriale Provinciale di Coordinamento (PTC2)" approvato con D.C.R. n. 121-29759 del 21/7/2011 e il Progetto preliminare di Piano Territoriale Generale Metropolitano (PTGM) adottato con Deliberazione di Consiglio metropolitano n. 66 del 22/12/2022;
- la D.G.R. del Piemonte n. 200-5472 del 15/3/2022 di approvazione del "Piano Energetico Ambientale Regionale";
- la nota di aggiornamento al Documento Unico di Programmazione (DUP) 2026-2028 approvata con Deliberazione del Consiglio Metropolitano n. 53/2025 del 19/12/2025 e i relativi obiettivi strategici e operativi con, in particolare, l'obiettivo strategico "OS02012 - Costruire ed infrastrutturare la metropoli verde: Efficacia delle funzioni di autorizzazione e controllo delle attività comportanti pericolo di inquinamento del suolo e delle attività di bonifica, messa in sicurezza, gestione rifiuti" e l'obiettivo operativo "0902Ob13 - Minimizzare impatti sull'ambiente attraverso miglioramento attività VIA VAS AIA/AUA";
- la Legge 7/4/2014 n. 56 recante "Disposizioni sulle Città Metropolitane, sulle Province, sulle Unioni e Fusioni dei Comuni", così come modificata dalla Legge 11/8/2014, n. 114 di conversione del D.L. 24/6/2014, n. 90 - con particolare riferimento all'art. 1 comma 50, in forza del quale alle

Città Metropolitane si applicano, per quanto compatibili, le disposizioni in materia di Comuni di cui al testo unico, nonché le norme di cui all'art. 4 della L. 5/6/2003 n. 131;

- l'articolo 48 dello Statuto Metropolitano;

DETERMINA

per le motivazioni espresse in premessa che si intendono interamente richiamate nel presente dispositivo:

- **di escludere** ai sensi dell'art. 19 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., **il progetto di impianto solare Agrivoltaico a terra** da realizzare in Comune di Collegno con opere connesse ed infrastrutture indispensabili ricadenti anche in Comune di Pianezza, presentato da **Iren Green Generation Tech S.r.l.** con sede legale in Torino (TO), corso Svizzera n. 95, C.F./P.IVA 02863660359, **dalla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale** di cui all'art. 5, c. 1 lett. b) del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i.;
- di stabilire che la predetta esclusione dalla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale è vincolata e subordinata al rispetto, nelle responsabilità del proponente, delle **raccomandazioni** richiamate in premessa alla **lettera a)** e degli **adempimenti** di cui alla successiva **lettera b)**;
- di stabilire che il progetto dovrà essere attuato conformemente alla documentazione progettuale depositata per l'istruttoria di Verifica di assoggettabilità a VIA, ivi incluse tutte le misure di mitigazione e compensazione previste; fatto salvo quanto diversamente previsto e da attuare in recepimento di raccomandazioni, prescrizioni ed adempimenti di cui al presente provvedimento, **qualsiasi modifica del progetto, così come definita all'art. 5, comma 1 lettera l) del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., dovrà essere preventivamente sottoposta al riesame** della Unità Specializzata Valutazioni Ambientali - Nucleo VAS e VIA del Dipartimento Ambiente e Sviluppo Sostenibile della Città metropolitana di Torino;
- di stabilire che, in conformità ai disposti di cui all'art. 19, c. 10 del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., il presente provvedimento **ha efficacia temporale per anni sette** dalla data di sua pubblicazione decorsi i quali, in assenza di realizzazione delle opere, lo stesso dovrà essere reiterato, fatta salva la concessione, su istanza del proponente corredata di una relazione esplicativa aggiornata che contenga i pertinenti riscontri in merito al contesto ambientale di riferimento e alle eventuali modifiche, anche progettuali, intervenute, di specifica proroga da parte dell'Autorità competente;
- di attestare l'insussistenza di conflitto di interessi ai sensi dell'art. 6 bis della legge 241/1990 e degli artt. 6, comma 2, e 7 del D.P.R. n. 62/2013 e dell'art. 7 del Codice di comportamento della Città metropolitana di Torino;
- di demandare alla U.S. Valutazioni Ambientali Nucleo VAS e VIA di questo Ente la notifica della presente determinazione al proponente e a tutti i soggetti interessati e coinvolti nel procedimento espletato unitamente ai pareri e contributi pervenuti agli atti del procedimento e citati in premessa, nonché la sua pubblicazione all'apposita pagina del sito web dell'Ente.

Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso davanti al Tribunale Amministrativo Regionale per il Piemonte, nel termine di sessanta giorni dalla data di ricevimento del presente atto o dalla piena conoscenza.

Il presente provvedimento, non comportando spese, non assume rilevanza contabile.

Torino, 19/06/2026

IL DIRIGENTE (VALUTAZIONI AMBIENTALI)
Firmato digitalmente da Claudio Coffano

